*(I lavori iniziano alle ore 9.33 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

**Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1445 presentata da Campo,
inerente a "Riordino delle funzioni. Chi ha vigilato sui trasferimenti di personale?"**

PRESIDENTE

Buongiorno, colleghi.

Iniziamo i lavori del sindacato ispettivo proponendo l'esame dell'unica interrogazione iscritta all'o.d.g., per la quale la Giunta regionale è resa disponibile a fornire oggi una risposta: si tratta dell'interrogazione indifferibile e urgente n. 1445, presentata dal Consigliere Campo, che la illustra.

CAMPO Mauro

Grazie, Presidente.

L'interrogazione verte, appunto, sulla questione del trasferimento di personale dalle Province verso la Regione susseguente all'approvazione della legge n. 23/2015 di riordino delle funzioni delle Province.

Quello che abbiamo riscontrato è che, a seguito di tutta una serie di provvedimenti che andavano a individuare, all'interno delle Province, le tipologie del personale trasferibile in ruoli regionali o in ruolo separato, e a seguito di una serie di delibere che definivano anche i requisiti e le modalità per cui questi trasferimenti avrebbero potuto avere luogo, vi sia stata poi una fase piuttosto convulsa legata a tutta una serie di cambiamenti che hanno portato a definizione anche delle pratiche innovative per cercare di reinquadrare tutto il personale provinciale collegato a funzioni più o meno trasferibili all'interno dei ruoli regionali.

Tali pratiche hanno causato alcune problematiche: talune sono più note, come le questioni dell'avvalimento o del ruolo separato, che ha provocato anche problematiche di disparità di trattamento tra personale regionale e provinciale che svolge il medesimo lavoro; altre sono meno conosciute, sono rimaste sotto traccia, e riguardano, in particolare, requisiti, tempi e modi per accedere ai ruoli dirigenziali, ossia per il trasferimento di ruoli più significativi, che comportano anche un incremento di emolumenti.

Sotto questo profilo, abbiamo individuato due figure esemplificative - le abbiamo citate nell'interrogazione - che ci sembrano evidenziare come alcuni requisiti, di fatto, non siano stati rispettati, in particolare quelli relativi all'esperienza nella funzione, che doveva essere, nel caso riportato, presente dall'8 aprile 2014. In realtà, tutta la procedura che è stata attuata per questi due dirigenti prende le mosse più o meno all'inizio della primavera del 2015 (per la precisione a fine marzo 2015), quindi già in odore di discussione del provvedimento di riordino delle funzioni.

A noi pare che in questo caso, ad esempio, sia stata attuata una sorta di "forzatura" dei requisiti e dei tempi che ha permesso, addirittura, la suddivisione di un ruolo dirigenziale nella Provincia di Cuneo in due ruoli dirigenziali, che poi hanno portato all'opportunità di essere trasferiti in un ruolo dirigenziale in Regione Piemonte, con conseguente aumento significativo di retribuzione (tra l'altro, uno dei dirigenti in oggetto sta facendo una carriera abbastanza fulminante, in quanto è stato investito di un ulteriore incarico proprio in relazione

alla legge n. 23 sul riordino delle funzioni delle Province, quindi agli accordi quadro per la gestione delle funzioni in forma associata).

Segnaliamo, altresì, che in Regione c'è del personale dirigenziale che rimane senza ruolo e che almeno uno o due dirigenti delle ex Comunità montane sono ancora in attesa di una sistemazione adeguata, nonostante la legge lo preveda da tempo.

Quello che chiediamo con quest'interrogazione è di verificare che le cose siano state fatte con ordine; chiediamo di appurare che tutti i requisiti, i tempi e i modi, vista la tematica così delicata, siano stati rispettati.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Campo.

La parola all'Assessore Ferraris per la risposta.

FERRARIS Giovanni Maria, Assessore al personale e organizzazione

Grazie, Presidente.

Premetto che l'interrogazione del Consigliere Mauro Campo è piuttosto articolata e richiede, di conseguenza, una risposta altrettanto dettagliata e puntuale.

Cercherò, dunque, di sottolinearne i punti salienti, lasciandole comunque una nota scritta, in modo che lei possa meglio approfondire gli aspetti che tratterò velocemente.

Ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge regionale n. 23/2015 da lei citata, in sede di osservatorio regionale è stata elaborata la delibera di Giunta regionale n. 1-2405 del 16 novembre 2015, il cosiddetto "accordo quadro" con il quale sono stati definiti i criteri per la determinazione dei contingenti numerici del personale in relazione al riordino delle funzioni. Così come si dà atto nel provvedimento di Giunta che nella seduta del 5 novembre 2015 sono stati condivisi, in via definitiva, i contenuti dell'accordo nel testo allegato; che è stata esperita la fase di relazione sindacale di cui all'articolo 10, comma 2, con incontri del 27 ottobre 2015 e del 30 ottobre 2015; il testo definitivo è stato poi trasmesso in data 6 novembre 2015 ai Presidenti delle Associazioni degli Enti locali, ai componenti dell'Osservatorio, al Sindaco della Città metropolitana, ai Presidenti delle Province piemontesi e alle organizzazioni sindacali.

Pertanto, si ritiene che i criteri per l'individuazione dei contingenti siano stati ampiamente condivisi dalle parti e, conseguentemente, utilizzati per la successiva ricognizione.

Con successiva delibera di Giunta n. 1-2692 del 16/12/2015 la Giunta regionale ha approvato l'accordo con le Province e i relativi allegati; ha approvato la ricognizione del personale da trasferire; ha fissato la data di decorrenza dell'esercizio delle funzioni (1° gennaio 2016). Non le richiamo i contenuti dell'accordo, ma glieli fornirò successivamente a mano.

Conseguente, l'individuazione del personale da trasferire è stata operata dalle Province e dalla Città metropolitana ed è stata validata dalla Giunta regionale con l'approvazione della deliberazione del 16 dicembre 2015 richiamata priva.

Non risulta che l'atto di macro-organizzazione di cui alla delibera di Giunta n. 1-2692 del 16 dicembre sia stato oggetto di impugnativa - né da parte degli Enti, né da parte del personale trasferito o da parte di quello rimasto alle dipendenze degli Enti - davanti al Giudice del lavoro.

Ciò premesso, si sottolinea come i criteri per la determinazione dei contingenti di personale da trasferire siano stati rispettati con riferimento al preminente criterio della prevalenza nello svolgimento della funzione (da intendersi nel 50 per cento più uno) e ai criteri

integrativi approvati in sede di osservatorio regionale oggetto della DGR di cui ho fornito prima i dati.

Per quanto attiene i casi esemplificativi riferiti alla Provincia di Cuneo - i dirigenti Ezio Elia, ascritto alla funzione Formazione professionale, e Raffaella Musso, ascritta alla funzione Lavoro - si sottolinea che dagli atti adottati dalla Provincia di Cuneo emerge che entrambe le funzioni siano state correttamente attribuite ai due dipendenti, in un primo momento in forma di "supporto", per consentire l'avvicendamento con il dirigente pensionando e, successivamente, a regime dal 1° luglio, data di collocamento a riposo del dirigente sostituito.

In conclusione, richiamati i provvedimenti citati dall'interrogazione, la Giunta regionale ha operato il processo di ricollocazione delle funzioni in modo corretto, rispettando le regole previste e oggetto di preventiva condivisione, a garanzia del principio d'imparzialità e uguale trattamento per tutto il personale coinvolto.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Dichiaro chiusa la trattazione del sindacato ispettivo.

(Alle ore 9.43 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.05)